

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

26 febbraio 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

La Cassa degli infermieri rafforza la trasparenza

Compensi degli organi dirigenziali, verbali e dichiarazioni approvate, bilanci (di previsione, consuntivi e tecnici), elenco delle spese sostenute, graduatoria dei bandi assistenziali e documenti sulla politica degli investimenti: tutti gli atti concernenti la gestione dell'Enpapi (Ente previdenziale e assistenziale degli infermieri) sono a portata di «clic». È di ieri, infatti, la notizia di un nuovo aggiornamento della sezione del sito ufficiale www.enpapi.it denominata «Trasparenza amministrativa», con una mole di testi che vanno ad aggiungersi, ha fatto sapere la Cassa pensionistica presieduta da Mario Schiavon, alle informazioni che sono «da tempo a disposizione degli iscritti e di chiunque volesse saperne di più sull'attività amministrativa» interna.

Il percorso per rendere l'ente una «casa di vetro» è, infatti, avvenuto indipendentemente dagli obblighi imposti dall'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone) che, la scorsa estate, con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, ha varato le «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»; il provvedimento è nato con l'obiettivo di orientare gli enti di diritto privato, controllati e partecipati direttamente, o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni, in materia di prevenzione della corruzione e di indirizzarli verso la trasparenza.

Dal canto suo, l'ente previdenziale degli infermieri aveva varato, lo scorso anno, i codici per l'etica e per la trasparenza, predisposti sulla base delle Linee guida compilate dall'Adepp, l'Associazione degli enti pensionistici privati, con l'intenzione, come dichiarato da Schiavon, di «tutelare, consolidare e sviluppare la qualità e l'integrità delle proprie attività. E, al tempo stesso, migliorare il legame di fiducia esistente con i propri iscritti e con chiunque abbia rapporti di qualsiasi natura con l'ente».

Simona D'Alessio



Peso: 17%

Esenti ticket raddoppiati Un flop la lotta all'evasione

SPICA A PAGINA V

IL CASO



Le esenzioni ticket in un anno sono raddoppiate

Boom di autocertificazioni. Un flop la lotta anti evasione: recuperati solo 2 milioni su 17

GIUSI SPICA

Nell'Isola degli esenti, dove 2 milioni e 100 mila siciliani non pagano il ticket per ragioni economiche, raddoppia in un anno il numero di chi dichiara di non dover sborsare niente per visite, esami e farmaci: le autocertificazioni sono passate da 775 mila nel 2012 a 1 milione 543 mila nel 2013. Un popolo di poveri dove però si nasconde un esercito di furbetti che ha beffato le casse della sanità siciliana: 373 mila cittadini — secondo le verifiche del ministero — hanno beneficiato di prestazioni gratuite senza averne diritto, 171.187 in più rispetto all'anno precedente. La Regione ha chiesto loro il conto: 17 milioni di euro per il 2012 e altrettanti per il 2013. Ma tra calcoli sbagliati dell'Agenzia delle Entrate e ritardi burocratici, finora la Regione Sicilia ha incassato appena un milione e 900 mila euro. Una beffa anche per i pazienti: tra chi si è visto recapitare a casa le lettere di diffi-

colte per il 2013. Ma tra calcoli sbagliati dell'Agenzia delle Entrate e ritardi burocratici, finora la Regione Sicilia ha incassato appena un milione e 900 mila euro. Una beffa anche per i pazienti: tra chi si è visto recapitare a casa le lettere di diffi-



Peso: 1-4%,5-66%

da, ci sono 94.513 persone che povere lo sono davvero e a cui è stato chiesto il rimborso ingiustamente. Per questo l'assessorato è corso ai ripari e ha ordinato alle aziende di stoppare la macchina dei recuperi.

Il pasticcio parte da lontano. Nel 2012 la Sogei, il braccio operativo informatico della Agenzia delle entrate, ha incrociato i dati provenienti da tutta Italia: il "730" o il modello "Unico" in possesso del ministero all'Economia con le dichiarazioni sottoscritte dai pazienti e trasmesse telematicamente dalle aziende sanitarie. Nella platea di chi ha dichiarato di non poter pagare il ticket per ragioni economiche, ci sono gli over 65 o i bambini con meno di sei anni appartenenti a famiglie con un reddito del nucleo inferiore ai 36 mila euro; i titolari di assegno o pensione sociale; gli anziani con pensione al minimo; i disoccupati che hanno dichiarato un reddito inferiore a 8 mila euro. E proprio tra i senza lavoro, secondo i dati Sogei, si annida il maggior numero di dichiarazioni mendaci.

Gli evasori, secondo il primo calcolo, sarebbero 177.717 nel 2012. Troppi. Ma subito emergono anomalie. Disoccupati e pensionati con la pensione al minimo insorgono. I sindacati confederali denunciando errori. Gli uffici dell'assessorato si mettono in moto. E pongono al ministero alla Salute un problema di interpretazione della legge che definisce il nucleo familiare. Solo ora, a oltre tre anni di di-

stanza, Roma scioglie le riserve. Nel nucleo vanno considerati non solo i figli ma anche gli altri membri fiscalmente a carico. Stessa regola per i disoccupati che, anche se non fanno la dichiarazione dei redditi (perché non hanno nulla da dichiarare), devono ottenere l'esenzione per sé e i familiari.

Risultato: tutto da rifare. La Sogei aggiorna i dati. Il 22 febbraio, a un anno dall'inizio dei recuperi, l'assessorato invia una nota alle nove aziende sanitarie con l'elenco di tutti i recuperi da congelare. Ma nel frattempo le Asp avevano già inviato le raccomandate a casa per le somme da recuperare nel 2012. Ora gli uffici devono rifare i calcoli e rimborsare chi ha già pagato ingiustamente. All'Asp di Palermo i recuperi ammontano a 474 mila euro su oltre 5 milioni, ma degli 81.360 "furbetti" inizialmente stimati, 33.380 sono poveri davvero e non devono restituire un centesimo. All'Asp di Catania, dove sono rientrati 278.294 euro su 4 milioni e 900, sono 23.984 i pazienti inseriti per errore nella blacklist dei 72.668 evasori veri. Nelle casse della Asp Messina sono state rimborsate prestazioni per 243 mila euro su oltre due milioni, ma un terzo dei presunti furbetti (9.228 su 33.116) è finito tra i "cattivi" per sbaglio. Anche all'Asp di Trapani un paziente su tre accusato di evadere il ticket è "innocente": 6.734 su una platea di 23.237. E la media di errori nelle altre aziende siciliane si aggira sempre intor-

no al 30 per cento del totale delle contestazioni. «Saranno le stesse aziende a contattare i pazienti», spiegano dall'assessorato di piazza Ottavio Ziino che ha avuto il merito di sollevare il caso a livello nazionale.

Al netto degli errori, però, c'è un 70 per cento di "falsi poveri" che ha fatto carte false. Per loro è già partita anche una denuncia penale da parte della Guardia di finanza. Se non metteranno mano al portafoglio e restituiranno il malto, presto si vedranno recapitare a casa le cartelle esattoriali. Una fetta, meno del 10 per cento, ha già regolato i conti o ha chiesto di rateizzare il debito. Il 15 per cento ha contestato la diffida. Ma la maggior parte non ha risposto alle ripetute sollecitazioni. All'Asp di Messina almeno il 50 per cento è "non pervenuto" e c'è una fetta di raccomandate ritornate indietro perché l'indirizzo di residenza è sbagliato. A Palermo molti pensionati sono andati nel panico e si sono rivolti ai sindacati. «Le diffide — spiegano Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil Palermo — hanno creato molte tensioni e a nostro parere molte non avevano i giusti presupposti. Abbiamo chiesto un tavolo tecnico per una verifica più attenta, perché molte diffide sono state recapitate in modo affrettato e senza i giusti controlli». La guerra ai falsi poveri, ancora, è solo all'inizio.

Al netto degli errori nei controlli ci sono oltre 300 mila siciliani che hanno fatto "carte false" per riuscire a non pagare il dovuto

IPUNTI

1

I CONTROLLI
Nel 2012 la Sogei ha iniziato a incrinare tutti i dati sensibili dei contribuenti dal "730" all'Unico

2

EVASORI ED ERRORI
In base ai primi controlli risultano troppi fuorilegge: c'è un errore nel calcolo dei nuclei familiari

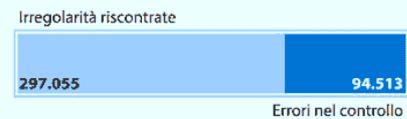
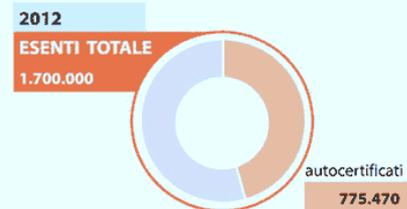
3

GLI INCASSI
Dopo le verifiche la somma da recuperare è di 17 milioni. In cassa però ne arriva uno solo

4

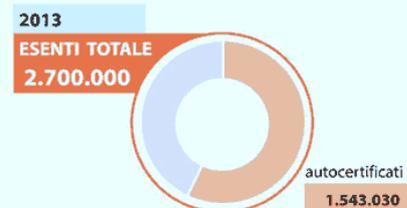
I RICORSI
Ora è iniziata la "guerra dei poveri" con il 15% degli assistiti che ha già fatto ricorso

I furbetti del ticket in Sicilia



Importo da recuperare 17.456.837

Somma recuperata 1.940.847



Importo da recuperare 17.961.558

Somma recuperata dato mancante





IN CODA
In fila per pagare il
ticket in una
struttura sanitaria
Sono raddoppiate in
un anno le esenzioni



Peso: 1-4%,5-66%

IL CONVEGNO. Gabriele Pelissero, presidente nazionale dell'Aiop, traccia la via per un'integrazione dei servizi

Le cliniche: «Più sinergia con la sanità pubblica»

Carmela Grasso

CATANIA

«Non vogliamo essere fornitori di servizi ma componenti funzionali del Sistema Sanitario Nazionale: abbiamo capacità e visione per essere protagonisti. Per questo auspichiamo maggiore sinergia fra la sanità pubblica e quella privata». Lo ha detto ieri a Catania, Gabriele Pelissero, presidente nazionale Aiop (associazione italiana ospedalità privata), in occasione del convegno che ha riunito ai piedi dell'Etna i vertici italiani della categoria. Tema dell'incontro il contributo della sanità privata nel campo della ricerca e dell'innovazione.

In particolare nella medicina molecolare e genetica, veri e propri punti di forza in cui sta investendo la sanità privata e dove ha dimostrato di essere lea-



Da sinistra Gabriele Pelissero e Barbara Cittadini

der, anche a livello internazionale: «Abbiamo medici e ricercatori – ha sottolineato ancora Pelissero – la cui competenza è riconosciuta anche all'estero. Ma è necessario investire nell'aggiornamento continuo, perché la ricerca è un comparto in continua evoluzione». Soddisfatta della scelta della Sicilia per il 50° convegno dell'Aiop Barbara Cittadini, presidente regionale e vicepresidente nazionale: «È la conferma della costante attenzione alla domanda di salute dei siciliani. Negli ultimi anni abbiamo efficientato in Sicilia un sistema che adesso offre una rete completa di assistenza in campo oncologico, cardiocirurgico, medicina generale e centri nascita».

Il convegno ha dato spazio alle testimonianze di alcuni ricercatori, come il prof. Gianvito Martino (San Raffaele, Milano), che ha riferito della fase di sviluppo clinico della terapia genica con le staminali. Patologie interessate quelle di natura cardiologica, neurologica, ematologica e dermatologica. Mentre il prof. Carlo Ventura (Gruppo Villa Maria, network di cliniche private di cui due a Palermo) ha illustrato la sua scoperta nel campo della medicina rigenerativa, evoluzione di un lavoro premiato dal Nobel: la riattivazione delle staminali del paziente con campi elettromagnetici prodotti dalle sue stesse cellule. Quindi senza trapianti di tessuti. Il prof. Enrico Rizzarelli (Distretto Biomedico Sicilia) ha presentato il suo progetto a valere sulla programmazione 2014-20 per integrare le infrastrutture cliniche private con i policlinici universitari. Obiettivo: avere una massa critica in grado di svolgere studi sui farmaci nutraceutici e velocizzare il loro ingresso sul mercato. (CAG) CARMELA GRASSO

NEFROLOGIA Per ipertensione, diabete e sindromi metaboliche

Il nostro rene è a rischio

*I sistemi per la emodialisi dell'italiana Bellco ora andranno in 160 Paesi***Luigi Cucchi**

■ Sono 4,8 milioni gli italiani che soffrono di un danno renale cronico, 40 mila sono in dialisi. Le malattie renali decuplicano il rischio di attacchi di cuore. I sintomi-spia vengono ignorati e sottovalutati gli esami per scoprirli. Il 37% di chi inizia la dialisi, 2 pazienti su 5, non sapeva di avere un danno renale cronico. I nefrologi sono allarmati: questi pazienti raddoppieranno nei prossimi anni raggiungendo nel mondo i sei milioni di casi. Il 91% di questi malati sono trattati in emodialisi, cioè le sostanze tossiche vengono rimosse dal sangue con un filtro esterno. In Italia solo il 13% è in trattamento domiciliare spesso con la collaborazione di un familiare. Sono poche le regioni (Piemonte, Sicilia, Campania e Puglia) che stanno sviluppando la dialisi peritoneale una metodica che incide positivamente sulla qualità di vita di questi pazienti che sono in attesa di un trapianto renale che spesso non è possibile per mancanza di organo.

«Abbiamo acquisito l'azienda Bellco - afferma Luciano Frattini, presidente e amministratore delegato di Medtronic Italia - simbolo dell'ecce-

lenza italiana del polo tecnologico di Mirandola, specializzata nella dialisi. Siamo già presenti in Emilia con una unità produttiva, in seguito alla recente acquisizione di Covidien. Vogliamo valorizzare queste realtà nazionali, potenziandole ulteriormente grazie alla forza di oltre 1,5 miliardi di investimenti in ricerca e sviluppo e alla presenza del Gruppo sul piano internazionale. Investiamo su prodotti ad alto valore aggiunto che possano offrire una maggiore sostenibilità per la spesa sanitaria complessiva». In Italia Medtronic ha oltre 2500 occupati, di cui 1500 in produzione. «Crediamo nella eccellenza biomedicale italiana, nelle sue risorse tecnologiche e sviluppiamo l'innovazione cercando soluzioni ottimali per favorire la qualità di vita dei pazienti. Puntiamo su tecnologie efficaci, sicure e meno costose, per poter trattare più pazienti in tutti i Paesi», precisa Frattini ricordando che Medtronic è stata fondata a Minneapolis (Usa) nel 1949 da un giovane ingegnere ed oggi è presente in 160 Paesi con 85mila dipendenti e 20 miliardi di dollari di ricavi. Da più di sessant'anni è leader nel campo delle tecnologie mediche innovative, della ricerca, dello sviluppo, produzione e distribuzione dei sistemi biomedicali: dal pacemaker ai registratori di elettrocardiogrammi ai

defibrillatori. Da anni è affermata nella divisione cardiovascolare. Un settore in forte espansione è anche quello della neuromodulazione che realizza dispositivi medici impiantabili per il trattamento del dolore e di alcune malattie neurologiche. Ne sono dimostrazione la stimolazione cerebrale profonda per il trattamento dei disturbi del movimento derivati da malattie croniche come il Parkinson, la stimolazione spinale per il dolore, le pompe di infusione di farmaco e gli stimolatori sacrali per l'incontinenza. Una posizione di rilievo è detenuta dalla divisione dedicata al diabete con i microinfusori di insulina ed i sistemi di monitoraggio continuo del livello del glucosio. In crescita sono le tecnologie nell'area della chirurgia generale e vertebrale e dei sistemi di navigazione. «Nei Paesi occidentali sono pochi gli ospedali privi delle nostre sofisticate soluzioni: ogni anno 62 milioni di pazienti traggono beneficio dai dispositivi Medtronic, ora si aggiungono anche i malati che necessitano della dialisi, il loro sangue sarà purificato con sistemi italiani».



FRATTINI
Investiamo ogni anno in ricerca 1,5 miliardi di dollari in tecnologie efficaci per le malattie croniche



Peso: 36%

CRONACA

Emergency , rischio chiusura per burocrazia

PER IL CAVILLO DI UNA LEGGE REGIONALE L'ASSOCIAZIONE NON PUÒ PIÙ UTILIZZARE IL RICETTARIO PER LA PRESCRIZIONE GRATUITA DEI FARMACI

Per dieci anni ha curato gratis oltre 14 mila persone: migranti irregolari e palermitani poveri che non possono permettersi di pagare il ticket. Ma da quattro mesi l'ambulatorio di Emergency a Palermo non accetta più pazienti e ora rischia di chiudere. Tutta colpa di un cavillo burocratico. Nel decreto regionale del 2010 che individua i soggetti che possono utilizzare il ricettario, infatti, non ci sono realtà assimilabili a Emergency e i medici volontari non possono più utilizzare il ricettario regionale. Niente più farmaci, dunque, né visite specialistiche per chi continua a bussare alle porte di via La Loggia. All'indomani dello stop al ricettario, l'assessore Baldo Gucciardi aveva ricevuto la telefonata del fondatore Gino Strada e assicurato che avrebbe risolto il problema in tempi brevi con un decreto ad hoc, sulla falsariga di quello già adottato nel Veneto. Sono passati più di 120 giorni ma il provvedimento resta sospeso tra le maglie della burocrazia. E volontari e supporter rilanciano l'appello: «Fate presto». «Per dieci anni — spiega Andrea Bellardinelli, responsabile del programma Italia per l'associazione — abbiamo prestato un servizio di qualità. Ma dopo mesi di assicurazioni non mantenute e di tentativi di interlocuzione a vuoto monta la preoccupazione». La stessa preoccupazione condivisa dai cittadini: «Da sempre faccio il tifo per Emergency, cui devolvo il mio 5 per mille — dice Fabio Trincato, palermitano — Non capisco come, in un momento come questo dove aumenta sempre di più la povertà sociale e il flusso dei migranti che arrivano sulle nostre coste, si possa metter in standbye un servizio come questo». Ad oggi i pazienti, tanti dei quali non possono contare su un medico curante, sono dirottati sugli ambulatori del territorio. «La prescrizione medica — dicono dal poliambulatorio — è il completamento di una visita e la conclusione di un percorso di cura. Non essendo nelle condizioni di garantire una cura completa, riteniamo opportuno sospendere le attività sanitarie fin quando non ci sarà data la possibilità lavorare in maniera completa. In questi quattro mesi abbiamo solo garantito le visite specialistiche già pianificate e offerto un servizio di orientamento socio- sanitario». Le prenotazioni sono ormai quasi esaurite e i medici volontari fanno sempre meno.

g.s.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBULATORIO A PALERMO

Nella struttura di Emergency in via La Loggia i medici non possono usare più il ricettario